



La vita del Diritto per il Diritto alla vita

RadicalNonviolentNews

Newsletter settimanale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito

Coordinatore newsletter: Matteo Angioli @MATTEO_ANGIOLI

Numero #22

10/06/2014



Normandia, 6 giugno 2014: una delle manifestazioni per celebrare il settantesimo anniversario dell'Operazione Overlord, lo sbarco delle truppe alleate guidate dal Generale Dwight "Ike" Eisenhower, che portò alla liberazione della Francia e dell'Europa dal nazismo.

Sommario

1. Su amnistia e indulto non ci fermiamo: "obbligati" per rispetto Diritti Umani
2. Italia condannata anche sui rifiuti pericolosi
3. Diritto alla conoscenza: l'Italia è un caso internazionale (3)
4. La "Terra dei fuochi" brucia anche gli eroi
5. Cosa succede quando un'iniezione letale va male

Rita Bernardini

Su amnistia e indulto non ci fermiamo: “obbligati” per rispetto Diritti Umani



“Inappropriate” e “irrispettose della Corte, di chi soffre e di chi ha operato per un modello detentivo diverso”: così Mauro Palma - presidente della Commissione del Ministero della Giustizia per l'elaborazione degli interventi in materia penitenziaria - ha definito le dichiarazioni dei radicali dopo il pronunciamento del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa che il 5 giugno 2014 ha valutato positivamente quanto fatto dall'Italia sulle condizioni di detenzione e, di conseguenza, rimandato a giugno 2015 la decisione definitiva sull'esecuzione della sentenza Torreggiani.

Cosa avevamo dichiarato? Che il Consiglio d'Europa aveva di fatto prorogato di un anno la tortura dei carcerati e che il Governo era in procinto di quantificarne il “prezzo”: 8€ per ogni giorno di disumanità e degrado patito. Infatti, pur essendo diminuita di settemila unità la popolazione detenuta, quei “trattamenti” non sono cessati come chiedevano la Corte EDU, la Corte Costituzionale e il Presidente della Repubblica. Anzi, per operare stoltamente nella direzione dei “tre metri quadri per tutti”,

per combattere il sovraffollamento, il Governo Renzi ha aggiunto ulteriori violazioni di legge deportando come pacchi postali migliaia di detenuti in istituti lontani dai familiari. Autolesionismo, morti e suicidi fra detenuti e agenti lo dimostrano.

Se fossimo diversi da quello che siamo (cioè come gli altri), avremmo potuto rivendicare i settemila detenuti in meno come successo della lotta nonviolenta di Marco Pannella, dei radicali e delle migliaia di detenuti e loro familiari. Invece, consideriamo quello del 5 giugno un nostro insuccesso. Continueremo a lottare per amnistia e indulto, cioè per quel che è giusto: ci vuol pure qualcuno in Italia, in Europa e nel mondo che, come Marco Pannella, sappia denunciare, per rimuoverli, i segni del degrado democratico che porta con sé crimini considerati debellati.

@ritabernardini



Maurizio Turco

Italia condannata anche sui rifiuti pericolosi



Per la persistente violazione delle direttive comunitarie sui rifiuti pericolosi e le discariche di rifiuti il 3 giugno la Commissione europea ha chiesto alla Corte di giustizia dell'Unione europea di condannare l'Italia ad una multa di 256.819 € al giorno a partire dal giorno in cui sarà pronunciata la sentenza, prevista per settembre. Oltre ad una multa di 28.089,60 € per il numero di giorni di persistenza dell'infrazione a partire dal 26 aprile 2007, giorno in cui fu accertata la violazione.

Sono trascorsi ben 7 anni dall'accertamento della violazione alla sanzione per l'assenza di una concreta attività da parte del Governo, ovvero delle Regioni italiane. Altri 4 anni erano stati necessari da quando la Commissione europea aveva deciso di procedere a seguito di interrogazioni parlamentari, articoli di stampa e denunce, tra le quali una presentata dai radicali.

Quando la sentenza sarà emessa saranno trascorsi in totale 11 anni, tempi da giustizia italiana che da oltre trent'anni è sanzionata dalla Corte europea dei diritti umani per l'irragionevole durata dei processi.

Se da una parte vi è la manifesta necessità di un approccio radicalmente diverso sul fronte delle politiche sui rifiuti, dall'altro vi è la prioritaria ed estrema urgenza di una profonda riforma della giustizia perché agisca in tempi tali da essere efficace. Inefficacia che comporta gravi effetti collaterali, come ben sanno (anche) i cittadini che abitano i territori su cui insistono discariche abusive di rifiuti pericolosi.

@radicalparty

Marco Beltrandi

Diritto alla conoscenza: l'Italia è un caso internazionale (3)



Proseguo con l'analisi delle particolari anomalie dell'informazione resa anzitutto dal servizio pubblico radiotelevisivo, e non solo. La scorsa settimana riportavo l'anomala presenza sulle testate giornalistiche nazionali radiotelevisive negli anni di una presenza costante, in termini di ascolti consentiti, dei diversi soggetti politici, come se l'attualità non contasse e gli spazi fossero predeterminati, come quasi una tribuna politica. Nello scorso decennio a questo tratto sfuggiva, unico, il TG La7, sicuramente più rispettoso delle leggi in materia di informazione, ma da alcuni anni, con la direzione Mentana, vi è stata la cancellazione di questa anomalia, e ora anche questa testata di un editore indipendente si conforma nella ripartizione degli spazi alle scelte di Rai e Mediaset.

Questa anomalia si rispecchia in altra nota anomalia dei telegiornali nazionali, e cioè il loro carattere dichiarativo. Lo spazio devoluto in ogni edizione di ogni giorno alle dichiarazioni in voce degli esponenti politici è stata rilevata in numerose ricerche scientifiche come senza precedenti in analisi comparate. Dichiarazione, persino dei soggetti istituzionali che dovrebbero essere

super partes, assemblate in un servizio chiamato "pastone", che raccoglie questo diluvio dichiarativo, in genere commenti e reazioni ad altri commenti, mai notizie, anche se negli ultimi anni si nota almeno un maggior ricorso in alternativa a brevi interviste, o a spezzoni di interviste di cui l'intervistato non ha controllo, soggette quindi a tagli arbitrari.

@MarcoBeltrandi



Luca Bove

La "Terra dei fuochi" brucia anche gli eroi



“La morte non è riconducibile all’evento”. Con queste parole l’Inail di Nola ha negato il risarcimento ai familiari di Michele Liguori, l’unico vigile urbano della sezione ambientale di un comune vicino Napoli, nel cuore della cosiddetta “Terra dei fuochi”. Michele Liguori è deceduto lo scorso gennaio e nel suo corpo sono state ritrovate diverse sostanze nocive, le stesse che si trovano nei rifiuti tossici che da anni vengono sversati nei comuni del napoletano e del casertano.

Il lavoro di Liguori consisteva proprio nell’individuare questi sversamenti. Per ben tredici anni, Liguori è stato a contatto con materiali altamente tossici e la sua morte è giunta a causa di una rara forma tumorale del fegato. Ciononostante le autorità competenti hanno negato ogni tipo di rapporto con il lavoro che svolgeva. Il mancato risarcimento ai familiari del “vigile eroe” è dovuto anche alla mancanza del registro dei tumori in Campania. Tale registro sarebbe uno dei pochi strumenti davvero efficaci nel dimostrare le varie correlazioni tra inquinamento ambientale e salute pubblica. Sebbene siano stati stanziati, dal 1987 ad oggi, circa 4 milioni di euro, non è stato mai reso attivo.

Il risarcimento ai familiari di Liguori aprirebbe la strada a moltissime altre richieste di indennizzi. Una certa classe politica però evita in tutti i modi di attivare il registro dei tumori per impedire l'emersione delle responsabilità di chi ha governato la regione Campania negli anni in cui qualcuno ha trasformato i rifiuti tossici in oro, a spese dei cittadini e della loro salute.

[@lucabove](#)

Elisabetta Zamparutti

Cosa succede quando un'iniezione letale va male



A seguito dell'esecuzione problematica di Clayton Lockett in Oklahoma, la rivista americana "The New Republic" ha pubblicato le foto dell'esecuzione mal riuscita di Angel Diaz tramite iniezione letale compiuta il 13 dicembre 2006 in Florida. Le sostanze chimiche, iniettate malamente, hanno bruciato la pelle delle braccia che ha cominciato a staccarsi, rivelando il tessuto bianco sottocutaneo. Un recente studio di Austin Sarat, dell'Amherst College, ha stimato che almeno il 7% delle iniezioni letali hanno avuto vistose complicazioni.

Intanto nel continente africano continuano i lavori di preparazione della Conferenza che Nessuno Tocchi Caino sta organizzando a Cotonou, con il governo del Benin, e che è stata rinviata al 2, 3 e 4 luglio.

[[Editoriale di Ben Crair](#) uscito su "The New Republic" - in inglese]

@elizamparutti